

Da montagne di guerra
a montagne di pace



Dalla storia, l'impegno

73° di Malga Zonta

Anniversario dell'eccidio nazifascista

15 agosto 2017

ore 9.30 - Raduno a Folgaria (loc. Malga Zonta)

ore 10.00 - Commemorazione con i saluti di:

Comune di Folgaria

Comune di Schio

Provincia Autonoma di Trento

Provincia di Vicenza

Fondazione Museo Storico del Trentino

ORAZIONE UFFICIALE

VINCENZO PASSERINI

Presidente Nazionale Comunità di Accoglienza

ore 11.00 - MESSA AL CAMPO

celebrata da Padre Gregorio Moggio

Presenziano i Comuni decorati, le Associazioni d'Arma
e un quintetto di ottoni

COMITATO ONORANZE CADUTI PARTIGIANI
COSTITUITO DAI COMITATI ANPI DI VICENZA, TRENTO, SCHIO
E FOLGARIA, AVL di Schio e con l'adesione dei Comuni di Schio,
Folgaria, Caldogno, Arsiero, Besenello, Calliano, Castelgomberto,
Costabissara, Comunità di valle della Vallagarina,
Comunità di valle Altipiani Cimbri, Malo, Marano Vicentino,
Monte di Malo, Mori, Nomi, Posina, Recoaro Terme, Ronzo-Chienis,
Rovereto, Santorso, S. Vito di Leguzzano, Torrebelvicino, Trento,
Valdagno, Valli del Pasubio, Velo d'Astico, Volano, del Museo Storico del
Trentino e del Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza.

Da Montagne di Guerra a Montagne di Pace

Nel 2017 si celebra il 73° anniversario dell'eccidio di Malga Zonta, in cui furono trucidati 14 giovani partigiani e 3 malghesi.

Esso assume particolare rilievo in rapporto allo sviluppo del progetto del *Parco della Pace e della Memoria Trentino Veneto*.

Il valore del ricordo di questo tragico avvenimento è legato anche al luogo un tempo crocevia di confini ormai superati, ma purtroppo si inserisce in un contesto generale che vede il ritorno di nazionalismi che credevamo retaggio del passato, accanto ad una nuova corsa agli armamenti senza precedenti. Gli scenari di guerra si sono moltiplicati e ad essi si è aggiunto lo spettro inquietante di un terrorismo antioccidentale che colpisce nel mucchio per portare paura. Non mancano rigurgiti di oltranzismo nostalgico e di vero e proprio razzismo, ma sono anche molti i segnali di resistenza popolare per costruire pace, giustizia, solidarietà.

A questi segnali si collega oggi la nostra celebrazione, perché nessuno può negare che chi ha messo in gioco la propria vita allora per resistere al nazifascismo non debba essere ricordato da tutti quelli che oggi vogliono una società più giusta e più aperta, difendendo tutti gli spazi che la nostra Repubblica, in linea con le indicazioni della Costituzione, garantisce a tutti i cittadini.

La cronaca internazionale ogni giorno ci riempie gli occhi e la mente di immagini di morte, di intolleranza, di razzismo, di nuova schiavitù, di nuovi conflitti nell'ambito sociale, familiare, di genere. Vere stragi feroci in alcune regioni martoriate.

Non è vero che la storia è maestra di vita. Anche l'Europa ha visto riaffacciarsi sul proprio suolo il fantasma sanguinoso della guerra prima con l'abisso di crudeltà riemerso nei Balcani e poi con i pesanti episodi di guerra civile in Ucraina.

Eppure al confino antifascista di Ventotene, già nel 1941, nel pieno della 2° guerra mondiale, si era concepita un'Europa attualissima, *“un largo stato federale, il quale disponga di una forza armata europea al posto degli eserciti nazionali, che spazzi decisamente le autarchie economiche, spina dorsale dei regimi totalitari, che abbia gli organi e i mezzi sufficienti per fare eseguire nei singoli stati federali le sue deliberazioni, dirette a mantenere un ordine comune”*.

Da queste montagne il ricordo diventi 'accoglienza', per affermare ancora, come nella *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, approvata dall'ONU il 10 dicembre 1948, che *“il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stata proclamata come la più alta aspirazione dell'uomo”*.